

LA PASTORALE DELLE COPPIE-FAMIGLIE GIOVANI

La Parola che illumina

La cura pastorale della famiglia... vale soprattutto per le giovani famiglie, le quali trovandosi in un contesto di nuovi valori e di nuove responsabilità, sono più esposte, specialmente nei primi anni di matrimonio, ad eventuali difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita in comune o dalla nascita di figli.

I giovani coniugi sappiano accogliere cordialmente e valorizzare intelligentemente l'aiuto discreto, delicato e generoso di altre coppie che già stanno facendo l'esperienza del matrimonio e della famiglia. Così si attuerà un mutuo scambio di presenza e di aiuto fra tutte le famiglie... Le giovani famiglie non si limiteranno solo a ricevere, ma a loro volta, così aiutate, diverranno fonte di arricchimento per le altre famiglie.

FC 69

Con la celebrazione del matrimonio, la coppia e la famiglia iniziano un cammino che si snoda in diverse tappe. «*Questo processo provoca la sollecitudine pastorale dell'intera comunità cristiana, chiamata ad accompagnare con saggezza e con amore paziente gli sposi e le famiglie e a saper diversificare le proposte ad essi rivolte*» (DPF 92).

- ❖ Ogni diocesi e ogni parrocchia – nell'elaborazione del proprio progetto pastorale ed educativo – deve prendere in attenta considerazione la coppia e la famiglia e la loro crescita (DPF 98).
- ❖ Particolari cure pastorali devono essere dedicate alle coppie-famiglie giovani (DPF 100).

Il laboratorio di pastorale delle coppie/famiglie giovani è un'occasione per interrogarci su quanto segue:

1. **Come la comunità cristiana può e deve accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie a riconoscere e a coltivare la propria vocazione e a vivere la propria missione?**
2. **Come e attraverso quali percorsi è possibile proporre in modo entusiasmante e convincente alle giovani coppie i valori dell'amore coniugale, dell'unità, della fedeltà, della fecondità?** (*sarà necessario elaborare un progetto ed un itinerario*).
3. **Come è possibile organizzare e far vivere in parrocchia, in vicariato o a livello diocesano un GRUPPO FAMILIARE DI GIOVANI COPPIE? Come è possibile creare comunione tra i diversi gruppi familiari di giovani coppie?**

La pastorale delle coppie-famiglie giovani

Il matrimonio conclude una stagione della vita (*la ricerca e la scoperta della vocazione; la scelta di una risposta consapevole e libera ad essa*) e ne apre un'altra (*la realizzazione del progetto matrimoniale*).

Innamorati e decisi ad amarsi per tutta la vita, due giovani scelgono di sposarsi. Sostenuti da tale decisione, continuano a camminare insieme per tutta la vita.

La coppia nasce nel matrimonio, ma deve crescere durante tutta la vita. È Parola di Dio in cammino nel tempo. Essa deve risuonare palpitante e viva, significativa ed intensa. «*Famiglia, credi in ciò che sei*», «*Famiglia, diventa ciò che sei*» (FC 17).

1 – Il matrimonio è un cammino nella vita. È sollecitato da una chiamata affascinante di Dio e si realizza nella decisione dei coniugi.

- «*Viandante, la strada non c'è; la strada si fa camminando*» (A. Machado).
- «*È compito dell'uomo conoscere bene verso quale cammino lo attrae il proprio cuore e poi scegliere quello con tutte le forze*»¹.

2 – Il senso del cammino coniugale.

- Camminare richiama la dimensione della provvisorietà.
- Camminare è lasciarsi costruire da un progetto di vita che quotidianamente ci viene offerto, sempre nuovo, e che ha il sapore di una chiamata.
- Camminare è seguire le tracce che Dio ha seminato nella vita.

¹ M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon, Magnano 1990, p. 25

- Camminare alla ricerca dell'Amore significa essere convinti che *«il deserto nasconde sempre un pozzo in qualche luogo»* (Antoine de Saint-Exupéry).

3 – Ricorrenti stanchezze caratterizzano il cammino coniugale:

- La feriale ripetitività della vita coniugale.
- La ricorrente povertà di tempo per la coppia-famiglia.
- La mentalità secolarizzata che induce a censurare il mistero grande che l'Amore accende nel cuore degli sposi.
- L'affermarsi di una *«cultura della separazione»*, intesa quasi come ancora di salvezza per un matrimonio non entusiastante. È cultura della sconfitta o della rinuncia. Induce a considerare il matrimonio come *«impegno a tempo»*.

Camminare stanca. Gli sposi hanno bisogno – prima che essere impegnati o *«usati»* pastoralmente – di essere rinfanciati e aiutati a scoprire le ragioni e la sorgente del loro amore. *«La questione più urgente è trovare un senso per dire quotidianamente il nostro faticoso sì all'esistenza»* (A. Camus).

4 – La famiglia è il cuore della Chiesa e della società. È progetto che Dio ha stampato nel cuore dell'uomo e della donna. In essa si esprime con particolare evidenza l'amore di Cristo sposo che *«redime»* l'uomo, amandolo sino alla fine. È un bene minacciato nella società secolarizzata. L'amore coniugale oggi è interpretato in modo edonistico; la vita è considerata *«una cosa»*; l'educazione è sentita solo come una fatica da delegare.

5 – La Chiesa deve prendersi cura della coppia e della famiglia², con passione innamorata (*la famiglia è una sua cellula viva e vitale, una sua componente organica; ha un suo proprio dono in mezzo al*

² *«Come ogni realtà vivente, anche la famiglia è chiamata a svilupparsi e a crescere... Perciò è da sottolineare una volta di più l'urgenza dell'intervento pastorale della Chiesa a sostegno della famiglia... (la pastorale della famiglia) è un settore veramente prioritario... e l'evangelizzazione – in futuro – dipende in gran parte dalla chiesa domestica»* (FC 65).

popolo di Dio) e con attenzione alle diverse tappe della sua storia (la famiglia è una storia che diviene nel tempo).

- Deve **accompagnarla** nella sua formazione e nella sua crescita, offrendole attenzioni cariche di premura e orientandola con proposte diversificate in riferimento alle diverse tappe della sua vita.
- Deve **aiutarla** a diventare «*quello che è*», cioè una comunità di vita e di amore, una cellula viva e vitale della società, una chiesa domestica.

Responsabile di questa premura pastorale è l'intera comunità ecclesiale, in tutte le sue componenti e nelle sue varie articolazioni. Tale premura deve essere integrata con l'intera azione pastorale della Chiesa, ma deve anche esprimersi in iniziative e attenzioni particolari e specifiche, rivolte alla coppia e alla famiglia.

6 – La sollecitudine pastorale per la famiglia – in riferimento anche all'attuale situazione della coppia e della famiglia – deve assumere alcune caratteristiche fondamentali³.

- Deve favorire la maturazione umana della famiglia (*aiutare la coppia-famiglia a diventare sempre più una comunità di vita e di amore*), la sua maturazione di fede (*educare la coppia-famiglia ad essere chiesa domestica, cioè una comunità salvata e salvante, credente ed evangelizzante, in tensione verso la santità, a servizio dell'uomo*), il suo inserimento vitale nella Chiesa e nella società.
- Deve essere rivolta non solo alle famiglie più sensibili al «*mistero grande*», ma anche a tutte le famiglie. Deve essere progressiva (*accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo*).

³ «La cura pastorale della famiglia (è mirata) ad aiutare la coppia a scoprire e a vivere la sua vocazione e la sua missione. Perché la famiglia divenga sempre più una vera comunità di amore, è necessario che tutti i suoi membri siano aiutati e formati alle loro responsabilità di fronte ai nuovi problemi che si presentano, al servizio reciproco, alla compartecipazione attiva alla vita della famiglia. Ciò vale soprattutto per le famiglie giovani» (FC 69).

7 – Una premurosa cura pastorale deve essere dedicata alle coppie-famiglie giovani⁴. Esse vivono un momento di particolare grazia e di vivace entusiasmo. Sono caratterizzate da risorse stupende, ma conoscono anche difficoltà di crescita e di definizione della loro nuova identità.

Sono agli inizi di un'esperienza che le entusiasma. Sono perciò interiormente più disponibili. Si trovano facilmente smarrite, di fronte alle prime difficoltà. Hanno, quindi, bisogno di aiuto. Vivono un tempo di avvio e di assestamento.

- a. Le risorse scaturiscono dalla novità che entra nella vita della persona proprio a partire dal matrimonio. Conoscono la singolare esperienza dell'amore coniugale, l'incontro con la nuova vita del figlio. Esse si rivelano come...
- L'entusiasmo dei primi passi di una vita a due.
 - La gioiosa scoperta di essere veramente fatti l'uno per l'altro.
 - La serenità dei rapporti intimi vissuti con equilibrio.
 - La fiducia incondizionata nel parlarsi a cuore aperto.
 - La gioia nel realizzare progetti e sogni accarezzati da lungo tempo.
 - Le prospettive nuove per la crescita nell'esperienza della fede.
 - La gioia e la responsabilità connesse con la procreazione di una nuova vita.

⁴ «La cura pastorale della famiglia... vale soprattutto per le giovani famiglie, le quali trovandosi in un contesto di nuovi valori e di nuove responsabilità, sono più esposte, specialmente nei primi anni di matrimonio, ad eventuali difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita in comune o dalla nascita di figli. I giovani coniugi sappiano accogliere cordialmente e valorizzare intelligentemente l'aiuto discreto, delicato e generoso di altre coppie che già stanno facendo l'esperienza del matrimonio e della famiglia. Così si attuerà un mutuo scambio di presenza e di aiuto fra tutte le famiglie... Le giovani famiglie non si limiteranno solo a ricevere, ma a loro volta, così aiutate, diverranno fonte di arricchimento per le altre famiglie» (FC 69).

- b. **Le difficoltà nascono dalla stessa vita coniugale, segnata dall'esperienza di *relazione personale totale* e dall'accoglienza della nuova vita dei figli. Evocano...**
- Il processo di integrazione e di comunione all'interno della coppia.
 - La scoperta dei reciproci lati negativi o problematici che rendono impegnativa la comunicazione di coppia.
 - Le delusioni, la mancanza di dialogo, la difficoltà o l'incapacità di sopportarsi reciprocamente.
 - La tentazione di chiusura intimistica e la necessità di ridefinire i rapporti con le famiglie d'origine.
 - La difficoltà di condividere sinceramente l'esperienza religiosa.
 - La tendenza a restare ai margini della vita della comunità cristiana.
 - Le paure, la disistima, il rifiuto programmatico di nuove vite.
 - Le difficoltà connesse con il problema della casa, del lavoro, degli impegni finanziari assunti.
- c. **Gli atteggiamenti, che caratterizzano le giovani coppie, scaturiscono dalle risorse e dalle difficoltà. Essi sono:**
- La ricerca entusiasta di un'elevata qualità del proprio amore.
 - Lo slancio nel *«fare gruppo»* con coppie amiche per sostenersi reciprocamente.
 - La generosa apertura alla vita.
 - La partecipazione vivace e creativa alla vita della comunità.
 - L'acquiescenza nel godere la tranquillità coniugale raggiunta e l'intimistica degustazione del *«nido»*.
 - La sensazione di essere *«arrivati»* ed il consumo di schemi morali rigidi.
- d. **Le esigenze⁵ delle giovani coppie nascono dalla necessità di**

⁵ «La Chiesa dovrà riservare una specifica attenzione per educare le giovani coppie a

coltivare la qualità dell'amore coniugale e la novità della vita che da esso fiorisce. Da esse nascono alcuni impegni...

- Educare alla relazione interpersonale, alla cultura del dono e dell'alterità.
- Aiutare a costruire lo stile coniugale dell'esperienza di fede.
- Aprire i cuori ad una fecondità generosa e responsabile.
- Sostenere la coppia nel suo divenire «*famiglia*».
- Proporre forme adatte di partecipazione alla vita della Chiesa e della società.

Le coppie-famiglie giovani⁶ sono il futuro della Chiesa e della società.

Sono la prova che la simpatia di Dio per l'uomo non si è esaurita.

Sono «*le cellule vive e vitali*» della Chiesa e della società.

Devono essere aiutata a riscoprire con stupore e a coltivare con gioia le ricchezze che sono nei loro cuori.

8 – La premura pastorale della Chiesa verso le coppie-famiglie giovani si esprime nei seguenti gesti⁷.

- a. Cercare e accogliere le giovani coppie; riconoscere le risorse di cui sono portatrici; valorizzarle con entusiasmo; farle sentire accolte ed amate; offrire simpatia, ascolto, stima; fare loro capire che sono necessarie alla vita della comunità; rispettare i tempi della loro crescita e condividere con loro i momenti di gioia

vivere responsabilmente l'amore coniugale in rapporto alle sue esigenze di comunione e di servizio alla vita, come pure a conciliare l'intimità della vita di casa con la comune e generosa opera di edificare la Chiesa e la società umana...» (FC 69).

⁶ Con l'espressione «*giovani coppie*» intendiamo le coppie dei primi dieci anni di matrimonio.

⁷ Alcuni suggerimenti concreti: festa e incontro annuale per i giovani sposi; proposta di un cammino formativo, specifico e sistematico (*gruppo familiare*); insegnamento dei Metodi Naturali; sostegno nell'accoglienza della vita e nella prima esperienza educativa; pastorale prebattesimale (*incontri in famiglia e comunitari, valorizzazione del catechismo «Lasciate che i bambini vengano a me»...*).

e di difficoltà. Evitare la supponenza di chi vuole indottrinare; esprimere la gioia di essere arricchiti dalla loro freschezza.

- b. **Accompagnare** le giovani coppie con cordialità e palpitante umanità, per aiutarle a riconoscere nella fede e a vivere nella concretezza di ogni giorno la loro vocazione e missione, diventando «*ciò che sono*».

Tale accompagnamento si esprime in modi diversi (*incontri, feste, momenti di preghiera, riflessione sulla Parola di Dio e sui primi problemi della vita della coppia*), ma diventa particolarmente efficace quando si esprime nell'esperienza del **gruppo familiare stabile** e sa rispettare l'esigenza di intimità della coppia.

L'esperienza del gruppo familiare si rivela particolarmente adatta per aiutare le giovani coppie a fare una «*riflessione mistagogica*», cioè a «*fare memoria*» del dono ricevuto nel giorno del matrimonio per viverlo con gioiosa responsabilità.

- c. **Aiutare** le giovani coppie in riferimento alle loro necessità spirituali (*costruzione della coppia, condivisione della fede, esperienza della fecondità, impegno educativo, inserimento nella comunità, bisogno di amicizia...*) e materiali (*lavoro, casa, assistenza dei bambini...*).

Infatti «*la comunità è come un parco pieno di fiori, di arbusti e di alberi. Ognuno aiuta l'altro a vivere. Tutti insieme, nella loro armonia, sono una testimonianza della bellezza di Dio, Creatore e Giardiniere*» (Ivan Varnier).

9 – Con particolare premura «*siano promossi, riconosciuti e valorizzati i gruppi familiari... come luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale; momento di apertura alla vita parrocchiale e comunitaria; stimolo al servizio pastorale nella Chiesa e all'impegno nella società civile*»⁸. Per promuovere

⁸ DPF 126. Nel capitolo precedente è stata esaminata la natura del gruppo familiare e i metodi per condurne l'esperienza (coppia animatrice, tecniche di comunicazione in

i gruppi familiari di giovani coppie è bene valorizzare l'amicizia sorta tra le coppie di fidanzati durante i Cenacoli per fidanzati. La creatività pastorale e giovanile suggerirà i metodi più opportuni. È indispensabile però essere innamorati del matrimonio.

a. **Il gruppo familiare di giovani coppie** è un gruppo di giovani sposi che si incontrano e si aiutano a scoprire e a vivere con gioia e responsabilità la novità di vita che il matrimonio ha generato in loro. Esso propone un cammino di rinnovamento del cuore. Si tratta di...

- Credere che Dio incontra gli sposi attraverso il matrimonio.
- Vivere la relazione, convertendosi all'Amore e alla tenerezza.
- Diventare non uguali, ma coppia, «*due in una sola carne*».
- Contagiarsi positivamente, santificandosi insieme.

b. **Come formare un gruppo familiare di giovani sposi?**

- **Coltivare una convinzione:** il gruppo familiare si differenzia dai gruppi di adulti. È mirato a contemplare, vivere, incarnare, annunciare il *Vangelo del matrimonio* e ad educare le coppie ad essere *chiese domestiche*. Non vive isolato, ma inserito nella parrocchia e nella diocesi. **Tutti i gruppi di una diocesi devono vivere intensamente i collegamenti reciproci e partecipare a momenti diocesani per respirare un clima veramente ecclesiale e di «scambio reciproco di doni».**
- **Formare il gruppo familiare, seguendo metodi diversificati:**
 - fare la proposta in modo personale alle coppie dei fidanzati più sensibili che frequentano i Cenacoli;
 - avvicinare i genitori in attesa di un bambino o dei ragazzi del catechismo;

gruppo, itinerari educativi, inserimento in parrocchia o in diocesi, collegamento diocesano dei gruppi...).

- invitare i giovani sposi ad una festa della famiglia o ad altri momenti;
- attivare un ciclo di incontri sui temi del matrimonio e della famiglia.
- **Rispettare i tempi di crescita del gruppo familiare:** accoglienza, senso di appartenenza, relazioni reciproche; approfondire la formazione e favorire la scelta di impegni pastorali precisi.

«Un gruppo familiare non si compra a poco prezzo, per costruirlo occorrono tempo, sforzi, sacrifici» (Scott Peck). Il gruppo esiste e vive, se tutti si impegnano a farlo vivere. Vive, se è animato da stima reciproca e da aiuto vicendevole, da partecipazione costante e seriamente motivata. Vive se l'incontro di gruppo «entra stabilmente nel calendario della coppia».

Un esercizio pastorale

- ❖ Pensando ad un progetto preciso, indicare iniziative concrete per avviare e sostenere un gruppo di giovani sposi.
- ❖ Quale percorso entusiasmante e concreto di formazione proporre ai gruppi di giovani sposi?
- ❖ Elaborare una serie di schede da utilizzare negli incontri di gruppo.

LE BEATITUDINI DELL'AMORE

Contemplare la gioia

Beati l'uomo e la donna «poveri in spirito»: vivono aggrappati all'Amore che li crea, chiamandoli ad esistere «*due in una sola carne*».

Beati l'uomo e la donna «afflitti»: percorrono la strada dell'Amore. Essa conosce la crocifissione dell'egoismo e dell'orgoglio che inquinano il cuore.

Beati l'uomo e la donna «miti»: sono ospitali l'uno per l'altra; aprono il cuore all'accoglienza; gioiscono per la reciproca diversità, la rispettano, la promuovono. Si accettano come «*aiuto simile*».

Beati l'uomo e la donna che «hanno fame e sete della giustizia»: desiderano amare ed essere amati. Riconoscono di esistere solo nel reciproco amore. Vivono con entusiasmo la loro nuzialità.

Beati l'uomo e la donna «puri di cuore»: si guardano con occhio trasparente; scrutano il mistero d'amore che Dio ha impresso nei loro cuori; interpretano con gioia il significato sponsale del corpo; gustano la gioia dell'incontro personale; non soffrono la mortificante aridità del solo «*accoppiamento*».

Beati l'uomo e la donna «operatori di pace»: ricercano una comunione vera, riconoscendo e valorizzando la dignità di ogni persona, «*immagine di Dio*». Vivono anche gli inevitabili conflitti nel perdono forte e gioioso, riconoscendo nelle reciproche debolezze un'implorazione di tenerezza più intensa.

Beati l'uomo e la donna «perseguitati per causa della giustizia»: sfuggono alle seduzioni di una cultura consumistica che induce a considerarsi «*cose*» per il proprio piacere. Si spendono nel vero amore, che è dono e accoglienza di sé, rispetto e valorizzazione della persona. Sanno «*ri-nascere*» insieme alla vita.

Beati l'uomo e la donna che osano l'amore vero, puro, fedele, fecondo, indissolubile: dalla loro reciproca tenerezza nuziale traspare «*il mistero grande*». Essi possiedono «*il Regno di Dio*»: sono rappresentazione reale dell'Amore. Vivono felici nell'Amore e camminano verso l'abisso dell'Amore. Gusteranno la bellezza del mistero che li abita.